LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Distacco immutato fra le capolista del campionato di calcio

La vittoria della Juventus elimina la minaccia del Napoli

Ambrosiana-Milan 2-1

I rossi neri si portano in vantaggio, ma i nero azzurri raggiungono e vincono con due goals di Demaria e Meazza

Milano, 12 mattino.

Nel libro d'oro delle partite giuste, le fra rosso-neri e nero-azzurri Sanguigna ha le alternati bottiglie 1932 per tre a uno una vittoria del Milan. Ad ogni rigore contrasto le fiamme dei sostenitori milanesi aprono ed la loro squadra ritrova e ripetono le tradizioni che la speranza non si trasmutino in realtà e compie l'Ambrosiana a sorpresa. Ieri il Milan aveva le condizioni più favorevoli per aspettarsi, poiché giocava sul suo terreno, tutto il vantaggio dei suoi sostenitori, che era ridurre da una bella affermazione ottenuta la Padova, mentre ai rivali pesava ancora la sconfitta patita ad opera del Napoli. Il Milan, tagliato fuori dalla lotta per il quinto posto, non aveva più che una speranza: quella di prevalere sull'Ambrosiana. Per raggiungere essi allestiamo risultato i «diavoli» si batterono con stremo, volontà, contrapponendo alla maggior classe degli avversari le proprie doti di cuore e di foga.

Partita emozionante

L'Ambrosiana fu tenuta in forse durante tutto il primo tempo e consolidanzi. Tante, di alcune critiche, alcuni ed alla ripresa, dopo un quarto d'ora di gioco, il Milan si portò in vantaggio. Sugli spalti parve non vi fossero che sostenitori dei nero-azzurri, tale fu l'esplosione di giubilo che salutò il punto del «pareggio di casa» e per qualche minuto ci sembrò che gli Milan avesse tratto nuove energie dal successo, tanto fu l'ardore con il quale i rossi-neri si prodigarono per dare al rivale il colpo di grazia. Tuttavia il generoso Milan mise in mostra, proprio nel momento in cui produsse lo sforzo maggiore, le sue poche di unità che non può contare su di un attacco organico. Romani fu di un impagabile incredibile sull'andar a cercare sistematicamente contro i difensori nero-azzurri e tutta una serie di errori commessero i rossi-neri sui Stella, Rossi e Cresta. Solo Arcari costituiva un serio pericolo, ma doveva contare solo sulla sua capacità perché non c'era chi sarebbe ristorto.

Così, come l'impetto con difesero spesse, il Milan cedette. A venti minuti dalla fine l'Ambrosiana ha vinto e si vide allora che anche i fattori nero-azzurri erano stati. A tredici minuti dal finale di chiusura l'Ambrosiana vincevo e nessuno sarebbe più che il Milan riuscisse ancora a salvare il risultato. Triefdava la tradizione, contro la quale tutto era stato vano.

Partita emozionante, ma brutto gioco. Fatti molti, tecnica nica. Un combattimento, una bella lotta, quale l'uomo superato si gettava tra i piedi dell'avversario per di fermarlo.

La vecchia rucciuo esistente fra molti degli avversari originaria dovuti, nonché non c'erano da una parte i lupi e dall'altra gli agnelli, così non si ebbe troppo alle violenze degli uni, alle quali gli altri erano pronti a rispondere per le rime.

Partita giuocata dalle due squadre esclusivamente per il risultato, quindi affannosa, tutta ad offensive che avevano l'impeto della catapulta, ma nelle quali la precipitazione disavvisa nonostante una gran centuria. Le difese, con uomini che non indietravano a rompere con ogni mezzo gli attacchi avversari, apparivano nettamente superiori alle due prime linee e, se quella del Milan era insufficiente per lo scarso valore dei singoli uomini, quella nero-azzurra, migliore a metà campo per l'accorta impostazione di giuoco, si frangeva nell'arena rosso-nera. Levratto non azzeccava un tiro giusto e ne dava ora una prima, nel cuore degli stessi ambrosianisti. C'era Meazza che tentava passare, ma, ridotto a zero, nulla vano ed egli mostrava di gradirli con poco che, dopo ogni azione, cortilto con gli uomini della difesa nollaniati, arrestava, scambiavate, per manovrare in una zona meno tempestosa.

Vittoria meritata

Sopraittutto nel primo tempo i nero-azzurri dicdero a vedere di trovare il disagio di fronte ad una squadra che lottava con il cuore in gola, gettando all'arrembaggio, puntando in avanti con impeto ogni volta che la palla veniva calciata in direzione dell'area di rigore avversaria. Si ebbero, quindi, quarantacinque minuti di scorrimento e gli l'Ambrosiana attaccò più a lungo il Milan creò le occasioni migliori per segnare, dato che in tre o quattro occasioni si ebbe un rossoneri solo avanti a Cervoni; ma di goals non ne saltarono fuori.

Se consideriamo equilibrato il giuoco del primo tempo e giusto il risultato di parità, bisogna convenire che nella ripresa l'Ambrosiana ha meritato di vincere. Non ha giuocato bene, è vero, ma spesso si deve fare quanto l'avversario permette si faccia e non si giuoca su un'impostazione tecnica, quando di fronte si ha il Milan, non è cosa facile. Il successo dell'Ambrosiana è meritato perché la squadra fu salda alla difesa e marcò due «goals» di fattura superiore, di quello che costò il lottino del Milan.

A risultato acceittato reta da chiedersi se l'Ambrosiana o tanto forte da poter essere considerata valida aspirante al successo finale; ma la partita ieri non è stata di quelle che forniscono indicazioni precise. La squadra, ossia, è discontinua. Contro il Livorno fu ora, mancato l'animo, forse perché riteneva di poter vincere facilmente, e lori ha lottato con l'energia che è caratteristica delle fiere unite della provincia. Ha del combattivo: Allemandi, Agosto, Piccio, Pitto, Serantoni, che sono tagliati per il giuoco che l'Ambrosiana, e degli atlleti: Castellani, il miglior uomo in campo — Meazza — Marta, che anche nel caso hanno spiccati di lucidità sufficienti a creare d'un tratto l'azione chiara, che non si ripetono spezzare. Così l'Ambrosiana è stata quella della partita esterna: tanto superare, efficace nei ricuperi, solida, fiduciosa, nelle sue forze. In ripresa certo, rispetto alle ultime prove, tutta via meno classica di quella che vinse a Alessandria intendo le alle alla ritorna. Ha difetti all'attacco, che l'assenza di Frione si fa sentire e Levratto non ha il piede centrato, ma è tanto difficile la perfezione!

Il Milan ha perso da buon combattente, impegnandosi fino all'ultimo, tendendo, forse, più ancora di quanto le sue modeste forze gli possono normalmente consentire.

Romani e Arcari

La difesa è il reparto più a posto della squadra e gli dà nella mediana manca quella continuità di rendimento che all'attacco è addirittura inesistente. Due anni di divisione nazionale A non hanno fatto di Romani un attaccante astuto. Ha velocità, ma non intelligenza di giuoco; ha scatto, ma non sfrutta le eccezioni che con tanto ardore e impetuosità cerca. Se lo si guarda, a vinta è pronto fermato. Meno Arcari ma il fatto è che dovevo un bel elemento: ma che può un uomo solo contro una difesa quadrata? Così si deve concludere che Arcari avrebbe potuto vincere solo se il fiato non gli fosse mancato sino alla scadere del tempo; ma gli sforzi si sentono ed il Milan ha giocato con accanitità quello che aveva prodotto per portarsi in vantaggio.

San Siro ha ospitato tutta Milano calcistica. C'era, infatti, folla come per una partita internazionale. Il pubblico entusiasta, che ha incitato sempre i rossi-neri ed i nero-azzurri, all'inizio è stata l'Ambrosiana a prevalere, ma al 7' ed Cresta a far uscire la palla di fondo dopo essere trovato oltre lo sbarramento dei terzini dell'Ambrosiana. Al 10' Cervoni ha dovuto parare un pericoloso colpo di testa di Arcari ed al 16' su iniziativa di Stella centro il Milan, l'Ambrosiana è e agguantato il primo calcio d'angolo. Intanto Levratto, fortissi si capo in una rovesciata con Terziani, obbliga a lasciare il campo per cinque minuti e ritornarvi poi con una vistosa fasciatura. Il gioco non offriva molto al terreno del tempo: quindi lati terzeranni, all'infuori di un bel tuffo di Cervoni al una fortunosa parata di Compiani. Il Milan si mantiene sulla difesa dell'Ambrosiana negli ultimi cinque minuti, ma i nero-azzurri resistettero.

Alla ripresa l'Ambrosiana rispondeva agli attacchi iniziali dei rosso-neri con una bellissima azione, un doppio scambio fra Meazza e De Maria ed il centro-attacco salvato al di da difenderi d'ogni avversario e da poter tirare libratamente in porta. Compiani, non un crum balzo, deviava in angolo. Al 12' si sviluppava un attacco del Milan condotto da Arcari e Romani. Nella mischia che si creava avanti a Cervoni. Cresta poteva accompagnare la palla in rete. Pochi minuti di prevalenza milanista e poi l'Ambrosiana va all'attacco. Pizzoglio al 23'. Meazza ha avuto alla periferia De Maria con un pallone in profondità, che Pinterno nero-azzurro aveva in rete sulla traversa. Al 32' il Milan è in angolo: lazza. Da Maria, Meazza, Pizzoglio tecnica e Compiani para a mani aperte verso dinetro alla palla, la ostina in porta. Più nulla da fare per il Milan. Al 41' Meazza, al malamente interrotto in area, ma Scormoni non vuol essere severo con i accombenti.

Ambrosiani: Cervoni; Agosteo, Allemandi; Pitto, Piccio, Castellani; De Maranda, Serantoni, Meazza, De Marie, Levratto.

Milan: Compiani; Pervesi, Benini; Cantaniò, Bertolotti, Terziani; Arcari, Stella, Romani, Rossi, Cresta.

LUIGI CAVALLERO

Pro Vercelli-Padova 4-0

Vercelli, 12 mattino.

Partita lineare, chiara, piacevole, quella giocata oggi dai vercellesi scarsi di campo, ma nerbo-azzurri, ma completo, salvo Dellarole, brillantemente sostituito da Lanino, il cui posto è stato occupato da Ola.

La squadra del Padova, agile, efficace nella difesa, più pericolosa di attacco, non si è dimostrata altrettanto capace in quest'ultima. Il suo reparto difesa non è stato ieri a livello necessario per potere sottare un avversario ben equilibrato e di sicuro valore come quello della difesa. Se fino al primo goal poteva nutrirsi il dubbio che assai difficilmente i vercellesi avrebbero potuto superare la barriera difensiva dei padovani, così non fu nella ripresa. I frutti che andarono maturandosi finirono per cadere, e furono abbondanti: tre goals, rispettivamente al 1' e al 7' ed al 20', tutti per merito di Cassino, oggi rappresentanti in campo in piena efficienza. Meno, proporzionata ai valori in campo.

L'arbitro dà, Bertone da Milano ha la contesa alle 14,35. Il primo attacco è del bianco-azzurri. Stella, strettamente sorvegliato da almeno tre avversari, riesce a farsi luce all'8' e in Cassino. Il centro è raccolto dallo stesso Stella, che manca per poco. Al 10' un colpo di testa di Bettini nova Balossino spostato; per fortuna la palla cadrà a mezzo metro da un cadel vercellese mancano di chiarezza e di scioltezza. Ma la marcatura ferrea di Piola sorte il suo effetto, e Padova può più facilmente fare aggressiva. Vialla, però, Lanino alle cui cure è affidato il lavoro distruttivo contro le iniziative di Bettini e Busini III, spesso ben intuite da Bettini. Addissone e particolarmente Busini III, pare stentato fatico, tengono le redini e riescono a rendersi minacciosi, grazie anche alla fiducia del movimento loro concessa, per ritirata, di Piola.

Al 22' il primo angolo a favore dei vercellesi, senza esito. Al 30' Piola effettua una spettacolare rovesciata a mezza altezza, per pochissimo sfiorata. Sbagliando, forse per precisarsi, il portiere Cavasin; il pallone incontra lo spigolo del palo e si perde oltre la linea. Al 40' la capitolazione dei Padova. Fe Falarsi a iniziare il largo tentativo, Ola, il ripresa di un nella marca vercellese. Al 2' un rullo degli capiti di modo e Cassino di calcolare potenti: Alberani, Cavasin para, ma ne riesce a vincere al vice che lo lascia indambulante, così che il pallone, sfuggitogli di mano, lentamente percorre la linea di rete, dando modo a Cassino di sopraggiungere e segnare.

Al 7' Cassino commette un dispetto tentativo su Piola nell'atto di segnare. Il rigore conseguente è tirato da Cassino, che non ha difficoltà a battere Cavasin. Il Padova, pena quel vercellese, incalza all'attacco Battistuzzi, ma senza costrutto. Giva al 20' fuori, ma lancia la linea laterale: al limite stringe e centra basso; Cassino vincendo di testa e mandando per la 4 a segno. Qualche sporadica discesa dei padovani è facilmente infrantia dalla difesa vercellese. Un arcolo al 32' a favore dei vercellesi, senza esito; qualche intervento decisivo dell'arbitro per contenere l'insulto irruenza di Battistuzzi tentativo di salvare l'onore del pungolo a tutti i costi, poi il fischio finale.

Padova: Cavasin; Posi, Bergamini; Baldo, Battistuzzi, Bettini II; Marfioli, D'Odorico, Nardini, Busini III, Bettini I.

Pro Vercelli: Balossino; Bollaro, Lanino; Giva, Traversa, Bigando; Crotti, Ardissone, Piola, Balardi, Cassino.

JUVENTUS-NAPOLI — Il primo goal bianco-nero a Cavanna. Il portiere della squadra partenopea è battuto da Monti, che segna su calcio di rigore. (Servizio fotografico Comm. Gherlone)

Juventus-Napoli 2-0

I campioni sanciscono nel primo tempo il loro predominio d'attacco con un punto di Monti su calcio di rigore ed alla ripresa fan più bella la vittoria con un magnifico «goal» di Borel

La corsa disperata verso il primato, intrapresa dal Napoli circa quattro mesi or sono, ha subito un brusco arresto, dopo tredici gare consecutive senza sconfitta, gli azzurri partenopei hanno capitolato. Le cifre che rappresentano l'esito della partita non dicono affatto quanto resistenza i napoletani abbiano opposta a questa capitolazione. Un risultato che si definisce con un due a zero non accenna, no, ad una resa a discrezione, ma lascia pensare ad una inferiorità manifesta della squadra che ha perduto. Ora la verità è che il Napoli incassò il primo punto su calcio di rigore, cercò di una volta pressione sulla porta difesa da Combi, fece notevare un paio di occasioni che mancò per pura precipitazione, e finì per cedere di fronte ad un pugno di Borel, davanti a cui non c'era che da inchinarsi. Gli capitani non furono completamente dominati. Essi ebbero, particolarmente nel secondo tempo, giuoco, iniziativa e precisione tanto quanto l'avversario, non smobilitarono mai, e non si accasciarono in nessun momento, nemmeno quando subirono lo spettacoloso e spettacolare secondo punto. Lo squadra lottò con energia e con abnegazione fino all'ultimo istante: cadde in piedi. Questo era doveroso sottoporre.

Alla ricerca del pareggio

Lo svolgimento della partita non avvenne secondo la linea dei Napoli preferita. Di chiudersi in difesa, di trovare quello sbarramento difensivo che, nella sua saldezza ed impenetrabilità, fece da pilastro a tanti successi di questa ultime settimane, non fu mai il caso per i partenopei: per il semplice fatto che, invece che a difendere un vantaggio, gli ospiti si trovarono presto a dover lottare per rialzare uno svantaggio. Al ventesimo minuto la Juventus vinceva già, ed allora addio blocco di difesa e tattica ostruzionistica. Occorreva cercare il pareggio andando all'attacco. E la squadra andò all'attacco, spiegandosi tutta e distendendo le maglie della sua rete. Occorre, però, dire che gli azzurri non ricorsero eccessivamente ad atteggiamento prudenziale scemeno prima di incassare il primo punto. Forse fu la speranza di strappar di sorpresa un successo lampo, forse fu che non sta da l'atto che essi giocarono in tono aperto fin dai primi minuti dell'incontro. Così avvenne che, prima per decisione propria ed in seguito per volontà degli avversari, la squadra non potè mai impostare il giuoco nel modo che l'esperienza aveva dimostrato essere fuoriuscite.

Il giuoco fu aperto e spiegato per tutti i ventuno minuti, abbiamo detto, che vennero la Juventus si adattò mai a vivere sul vantaggio acquisito. Ma, anche in questo caso, ciò, esso mise in risalto e confermò quello che non le vere sia dato la squadra napoletana. Dati quasi esclusivamente di difesa, Cavanna, Varglien, Rosetti erano chiamati a fare il pallone di Monti sul calcio di rigore, una mezzata, sia che la respingesse all'indietro. Giusse pure a sfiorare la palla che Borel spedì in rete: non poteva fare di più.

Vincenzi è sempre l'irrenta e la decisione personificata. Non fu sempre preciso nei suoi rimedi, ma fu vero catenaccio nel quale incorparono ne ne Juventus gli avversari che non erano nero-neri. Nel giuoco meno raggomitolato e chiuso emergono con maggiore facilità gli assi del reparto giuocatore: così vennero ieri al primo certe difficoltà di Castello e prendere posizione di e tornar su al stesso una volta battuto. Difficoltà, questo, che, come abbiamo le con, venomarono però l'efficienza complessiva della linea dei terzini.

La mediana azzurra

Il settore dei mediani lottò a carte scoperte. Non si rifugiò a dar man forte ai terzini, fece, invece, il dopo giuoco e, nel periodo in cui apparve possibile accinfare l'arcoppio, profuse energie in quantità nell'opera di sostegno agli attaccanti. Questi mediani hanno comune con gli attaccanti la tendenza a la facilità naturale a tener la palla a terra. Tendenza classica che rende pinacoso le il giuoco anche quando per difetti di altra natura, esso non riesce ad essere efficace.

Buscaglia capì, come al solito, una quantità di chilometri; verso la fine dell'incontro, quando lo stare chezza, per la velocità del giuoco, si faceva sentire un po' su tutti gli uomini in campo, egli correva ancora con lo stesso ritmo e con lo stesso andatura, come spinto da un motore a riformismo continuo. Colombari, messo di fronte al compito di neutralizzare uno degli uomini più al posto dell'attacco juventino, Ferrari, resse alla fatica fino all'ultimo e trovò spesso tempo e fiato per recar di creare situazioni favorevoli per avanzare di propri «scatti». Rivolta non fu sempre felice nei suoi duelli con Scrmaglioto e non possiede più la vivacità ed il brio di una volta, ma fu ottimo nel finale del primo tempo e nella prima parte della ripresa.

L'attacco suona le colonti nole per il Napoli. Sallustro è in cattive condizioni fisiche, da vecchio scatto, vigoria, velocità e, conseguentemente, fiducia in se stesso e personalità. Per tutta la durata dell'incontro si cercò e si affiesa invano da lui un atteggiamento, un movimento, un guizzo che desse al giuoco un tono suo, che recasse una sola personale. Nulla. Finì per confinarsi all'ala sinistra per qualche tempo. Per riprendersi, Sallustro deve ricominciar dal fisico.

Con un Rossetti privo d'ordine e di coerenza per quanto ricco di finte e di doti tecniche, con un Vogliotti lento, impreciso e troppo semplice per riuscire efficace contro avversari che lo conoscono bene, la linea fini per basarsi su due ali manche ed ottenerne, a sé, Peccetti, che fu al stesso suo buono. Vierulla ha un centro dei più utili ed invitanti e Ferraris è attivo ed intraprendente quanto mai.

Con questi suoi pregi e questi suoi difetti, la squadra si batte bene, abbiamo detto. Nel secondo tempo essa riuscì ad ottenere qualche tiro di punizione e quasi una mezza decina di calci d'angolo e che vide intervenire anche lo spiglio di un palo in aiuto alla difesa juventina.

Monti sempre il migliore

La Juventus viene l'incontro per la superiore classe di qualche suo uomo e per la maggior autorevolezza complessiva del suo giuoco. Il quale giuoco fu, in sé, di una tecnica tutta l'altro che favolosa. La difesa sta rinfrancandosi, l'attacco alterna periodi di lavoro brillante a momenti di abulia, e Monti è un gigante. Passò sera del tempo prima che si vedessi campi nostri su altro centro mediano di simil celibro. In opera costruttiva e distruttiva egli sovrasta ieri della testa e delle spalle amici e nemici.

Mihalic, buono a metà campo, mostrò lentezza ed imprecisione nella richiesta dell'area di rigore. Varglien II, che avilupna una tendenza strana a lavorar la palla al salto in vere che è sempre, di fronte, un giuoco proprio e quello dei compagni, si dando complicazione ad un evento pinato. Ferrari fece, tentarono, la parte dell'uomo d'ordine nella linea: ogni azione felice fu che ne compartecine nella impostazione. Il Borel, durante ed assidiamente marcato, fu sempre pericoloso e fatale, fu la via della rete avversaria. Il successo di Borel, fu la sua prima azione, da solo: quanto basta però per illuminare tutta la gara, chè il tiro a cui il rifiorino fu sua portento di precisione, di forza, di bellezza.

Un pubblico numeroso in ogni ordine di posti assistette all'incontro. Sedevano nella tribuna d'onore il Duce e la Duchessa di Pistoia, il Segretario Federale ed il Podestà di Torino, oltre, tutto un cletto stuolo di autorità politiche e sportive.

Giornata coperta e terreno in buone condizioni. Composizione delle due squadre:

Napoli: Cavanna; Vincenzi e Cosetello; Colombari, Buscaglia e Rivolta; Vicentini, Vogliotti, Sallustro, Rossetti e Ferraris.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolino; Serantoni, Varglien II, Borel II, Ferrari e Mihalic.

Arbitro: Carraro di Padova.

Gioco disinvolto ed aperto fin dall'inizio. Cavanna deve prodo lavoro, ma il Napoli non si trincera affatto in difesa. Le mezze ali giuocano bene in quasi e tentano di sorprendere Combi con tiri improvvisi. Su un'azione a largo respiro, Rossetti tira al volo: la palla passa per pochi centimetri al disopra del palo trasversale.

Due o tre contri di Serangiotto e due o tre belle parate di Cavanna. Si giunge al centesimo minuto. Azzurri e bianco-neri sono schierati in area di rigore partenopea in attesa di un centro dalla sinistra juventina. Mentre la palla cade in area, Varglien II viene trattenuto da Cosetello. Si tratta, pare, di uno degli abbinoci disgraziatamente diceuti di uno quando si vuole immobilizzare un avversario nel vivo della resse. D'arbitro è, a due passi che vede. Immediata concessione della punizione massima. Tiro Monti. Cavanna intuisce, scatta verso la destra e tocca il pallone, ma è tale la violenza del tiro che esso penetra in rete quasi a fil di palo.

L'attacco juventino funziona

Pochi minuti sono passati da questo primo successo juventino, che un'azione tutta prodezza e semplicità si snoda sulla sinistra dell'attacco juventino. Ferrari-Mihalic-Ferrari. Palmissimo Varglien II interviene e quasi con un solo movimento ricrea il centro, scarta un avversario e spara. Il tiro potenziato non passa alto sul palo.

Poco dopo, Serangiotto si libera da ogni avversario, scarta da solo e tira basso verso l'angolo sulla destra di Cavanna. Fin lì il portiere non può arrivare, ma lì arriva, proprio all'istante in cui la palla sta per varcare la linea. Il piede sinistro di Vincenzi come una catapulta, ed il pericolo è allontanato. Salvataggio eccezionale.

Il Napoli reagisce, lotta, attacca e non solo tira e ben contenuto dalla difesa torinese.

E' alla ripresa che la reazione degli ospiti si sfodera energicamente. Dopo una fuga di Mihalic, terminata con un tiro alto ed un forte tiro basso di Borel ben parato da Cavanna, il Napoli comincia a premere, dapprima in modo vago, poi con grande decisione. Un calcio libero, poi qualche cosa nuova in campo, come una spicce di forze superiore. Egli difende, ed attacca con la palla sul piede, sotto la spinta sua che Borel si decide a tentar di sfondare da solo. In una prima occasione e Bertolino - e sia quando sia è davvero al portiere, in una seconda occasione a lato, ma alla terza riesce. Azione proveniente dalla sinistra. Il centro attacco riceve, riesce di un passo e tira forte. Il pallone infila di precisione l'angolo alto nella rete di Cavanna. Il punto va calcolato fra i più belli che si sian visti nel campionato di quest'anno.

Il punto stesso mette il sigillo al risultato della giornata. Il Napoli reagisce ancora e Vogliotti fallisce nuovamente il beraglio da buona posizione, ma nemmeno l'esito è franco. Corbitto trovato la contesa col giuoco nella metà campo juventina.

VITTORIO POZZO.

Livorno-Torino 2-0

Livorno, 12 mattino.

Costretti a giuocare le file per un incidente occorso a Persia, che doveva essere relegato all'ala destra, mentre al suo posto di terzino veniva ritornato Donini, i livornesi hanno trovato nella mediana o nella difesa degli ospiti un baluardo contro il quale si sono spuntate le più aiettanti frecce del loro arco di attacco. Di rado di Torino potè attaccare e quindi la partita dei granata si riduse ad un lavoro di arginamento e di atrocamento di ogni azione che, impostata dalla seconda file livornese, forte di un Uslenghi in grande giornata, e confortata dall'indiscusso e tecnico pattuglio punta, minacciava seriamente la rete del bravo Rosta.

Riuscirli a contenere questa pressione che si faceva, col trascorrere del tempo, sempre più insistente, per circa mezz'ora, i torinesi hanno voduto nel giro di dieci minuti, per ben due volte, e quasi di sorpresa, il loro avversario difendere la rotondità dei palloni importuni. Il contrattacco del torinesi fu rapidamente dalla scadere del tempo, ma all'inizio della ripresa le prime azioni furono di marca granata e di solo marco l'abilità di Mazza, di Borgiol e della seconda linea amaranto che i torinesi si videro chiusa ogni speranza di segnare.

Poi la pressione livornese continuò, come nel primo tempo, sorretta da una mediana che riferiva gli attaccanti di immaneveoli palloni da rete e gli estremi difensori di tentativi, forzati, ai quali lo mezzo all'avversario sovente mai forti. Ma i livornesi non riuscivano a sbarcare in improbo lavoro.

Dal Torino, agiscono quadra del tutto immeritevole della posizione che occupa in classifica dell'Ambrosiana negli ultimi cinque minuti, ma i nero-azzurri resistettero.

Alla ripresa l'Ambrosiana rispondeva agli attacchi iniziali dei rosso-neri con una bellissima azione, un doppio scambio fra Meazza e De Maria ed il centro-attacco salvato al di da difenderi d'ogni avversario e da poter tirare libratamente in porta. Compiani, non un crum balzo, deviava in angolo. Al 12' si sviluppava un attacco del Milan condotto da Arcari e Romani. Nella mischia che si creava avanti a Cervoni. Cresta poteva accompagnare la palla in rete. Pochi minuti di prevalenza milanista e poi l'Ambrosiana va all'attacco. Pizzoglio al 23'. Meazza ha avuto alla periferia De Maria con un pallone in profondità, che Pinterno nero-azzurri aveva in rete sulla traversa. Al 32' il Milan è in angolo: lazza. Da Maria, Meazza, Pizzoglio tecnica e Compiani para a mani aperte verso dinetro alla palla, la ostina in porta. Più nulla da fare per il Milan. Al 41' Meazza, al malamente interrotto in area, ma Scormoni non vuol essere severo con i accombenti.

Ambrosiani: Cervoni; Agosteo, Allemandi; Pitto, Piccio, Castellani; De Maranda, Serantoni, Meazza, De Marie, Levratto.

Milan: Compiani; Pervesi, Benini; Cantaniò, Bertolotti, Terziani; Arcari, Stella, Romani, Rossi, Cresta.

LUIGI CAVALLERO

Casale-Alessandria 2-1

Casale, 12 mattino.

La partita fu giocata alla maniera provinciale. Le azioni si sono alternate sul due campi senza che una squadra prendesse netto predominio sull'altra e dai primo all'ultimo minuto la contesa ha serbato un tono veloce, mobile e combattuto.

Il merito di questo riscatto va suddiviso fra le due squadre in parti uguali, poiché entrambe si sono profuse nella lotta con la vivacità della conoscenza che offre ed accetta il combattimento, fidandosi delle proprie forze tecniche, ma facendo assegnamento maggiore sul temperamento agonistico dei propri atleti.

Ha vinto, infine, il Casale, realizzando il punto decisivo proprio quando pareva che il confronto dovesse chiudersi con un edito di parità, ma, se il successo ha premiato la squadra che aveva dimostrato maggior temperamento nei propri attacchi, occorre aggiungere che lo scacco è stato troppo grave per la compagine dei grigi, rimasta sempre all'altezza dell'avversaria casalese.

Entrambe le squadre hanno sprecato occasioni favorevoli per segnare ed entrambe hanno ottenuto un punto in modo fortunoso; ma le azioni si sono distribuite con uniformità sui due settori senza che la proporzione fosse alterata da larghi periodi di superiorità di una delle due unità. Per primo ha attaccato il Casale, ottenendo subito due calci d'angolo e sprecandone altrettanti; poi l'offensiva casalese si è fatta più insistente e Gardini, coperto a pochi passi dalla rete avversaria, tentava su un passaggio perfetto di Ferrari sciupando l'azione ingenuamente; Autelli, verso il 15', tentava di rimediare affermare del compagno con un tiro insidioso, ma la palla batteva sul fianco di un grigio e Gardini, pronto, sventava la minaccia.

L'Alessandria passava allora al contrattacco e Provera doveva gettarsi a corpo morto sui piedi di Notti per tagliarli una palla che il bruno centroavanti avrebbe certamente spedito nella rete casalese. Bella parata, che suggellava la reazione dei grigi per riportare all'offensiva il Casale. Ma anche questa volta Gardini falliva il tiro a pochi metri da Moschi, quando l'azione non attendeva altro che di essere chiusa col... goal.

Svanito il pericolo, gli alessandrini tornavano all'attacco e Mazzucco, appostato proprio sulla linea della porta, con un intervento di misura, respingeva un colpo di testa di Borelli, salvando la propria rete da una critica situazione.

Era tuttavia ancora Borelli che doveva servire il dispiacere più amaro alla difesa nero-stellata, segnando fortunosamente per i grigi quando mancavano due minuti al termine del primo tempo. Provera, su tiro di Cattaneo, usciva incontro alla palla e l'arrestava; ma questa, ricca di effetto, sguazzava dalle mani del portiere nonostante quanto a fuoco fra le gambe dell'interno sinistro avversario che, da pochi passi, la inviava, comodamente in gol.

Nella ripresa il gioco acquistava ancora maggior incertezza. Le azioni si alternavano da un settore all'altro delle due squadre e gli attacchi, sorretti dalle mediane, entrambe in buona giornata, lavoravano a lungo sopra nella area di rigore avversario. Dopo appena dieci minuti, il Casale passeggiava per merito di Gardini, il quale deviava al volo la palla nella rete alessandrina su passaggio di Autelli. I grigi prendevano allora il comando del gioco e Provera era chiamato al lavoro da uno solo di tiri insidiosi di Cattaneo e di Notti. Al 20' Cattaneo mancava un'eccezionale occasione di segnare, sbagliando, al volo, un centro spiovente di Bocchio su calcio d'angolo e qui terminava veramente la partita d'attacco dell'Alessandria.

La squadra di Avallo si rinchiudeva progressivamente a difesa del suo prezioso, smobilitando uno ad uno gli uomini della linea, avanzata per ammassarli in retroguardia e la lattica pareva divenuse portar fortuna, poiché il Casale, passato a dominare in stato offensivo, cominciava a perdere in ordine tutto quello che veniva acquistando in precedenza. Ma, proprio quando la contesa era giunta alle battute estreme, Caimmi, che era stato uno degli avversari più pericolosi per i grigi, portava la squadra casalese alla vittoria con una repentina rovesciata in rete su calcio d'angolo tirato da Autelli.

In gioco critica, un solo appunto si deve muovere alle due squadre: quello di aver sprecato troppe occasioni da tiro, di aver sprecato troppo ardore nel cercare o travolgente, come nella contesa, quello casalese. In modo particolare meritano di essere citati i tre giocatori di sostegno: combattivi e precisi tanto a sgominare gli attacchi quanto ad alleviare il lavoro delle difese. Anche Cattaneo, Provera, Ferrari, Borelli e Fongio hanno avuto momenti felici.

Arbitro il sig. Molinari, Torrano soffice, sistemata coperto, pubblico numeroso, Furono tirati cinque calci d'angolo contro cinque a favore contro l'Alessandria. Nel primo tempo, fu reso omaggio, con un minuto di silenzio del gioco, alla memoria di Mario Sartorio, il non dimenticato centro-attacco della squadra nerostellata dell'immediato dopoguerra, spentosi immaturamente in questi giorni.

Le squadre:

Alessandria: Musolo; Lombardo, Fogaglio; Barale, Avallo, Allano; Cattaneo, Bocchio, Notti, Borelli, Ferrazzo.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Castello, Caimmi; Schiavello, Gardini, Celoria, Ferrari, Autelli.

N. M.

Divisione Nazionale

I risultati

A Casale: Casale-Alessandria 2-1
A Milano: Ambrosiana-Milan 2-1
A Torino: Bologna-Genova 1-1
A Torino: Juventus-Napoli 2-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Padova 4-0
A Roma: Lazio-Roma 3-3
A Livorno: Livorno-Torino 2-0
A Parma: Parmense-Triestina 2-1
A Brescia: Brescia-Fiorentina 4-0

Le classifiche

	Partite				Reti	
	G.	V.	N.	P.	F.	P.
Ambrosiana	26	16	6	3	52	20
Juventus	26	15	6	5	52	27
Bologna	26	13	6	6	39	22
Napoli	26	13	6	6	23	22
Roma	26	11	5	9	37	28
Lazio	26	9	10	7	34	36
Pro Vercel	26	9	7	9	33	28
Livorno	26	8	9	9	34	36
Lazio	26	9	7	9	35	49
Fiorentina	26	8	5	10	35	35
Brescia	26	8	6	10	27	34
Palermo	25	8	7	10	30	37
Triestina	26	6	9	10	24	29
Torino	25	7	6	12	32	38
Alessandria	26	8	3	14	35	43
Padova	25	7	5	13	28	38
Genova	25	7	5	13	27	41
Casale	26	4	5	16	25	70

	Punti
Ambrosiana	2-1
Juventus	2-0
Bologna	1-1
Napoli	0-2
Roma	3-3
Lazio	2-1
Pro Vercel	4-0
Livorno	0-2
Fiorentina	0-4
Brescia	4-0
Palermo	2-0
Triestina	1-2
Torino	1-1
Alessandria	1-2
Padova	0-4
Genova	1-1
Casale	2-1